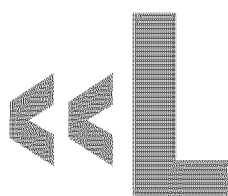


# SHOAH Dalle ceneri di quel rogo del '33

**DANIELA PIZZAGALLI**



«Là dove si bruciano i libri, si finirà per bruciare anche le persone». La frase profetica del poeta Heine fa da contrappunto al

nuovo romanzo dell'israeliana Shifra Horn, *Scorpion Dance* (Fazi, pagine 421, euro 18,50) in cui il ricordo del rogo nazista dei libri "proibiti" spinge il protagonista Orion a recuperare quei libri, come testimonianza e segno di riscatto.

Dramma e poesia si allacciano nel romanzo come nella danza d'amore degli scorpioni. Orion è un giovane bibliotecario di Gerusalemme orfano di un militare morto nella guerra dei Sei Giorni. Suo padre era nato in un campo di concentramento e salvato dalla levatrice tedesca Johanna, che lo aveva portato a Gerusalemme e allevato come un figlio. Johanna alleva anche Orion, e gli mostra il suo tesoro segreto: un vaso colmo della cenere dei libri bruciati dai nazisti a Berlino nel 1933, che aveva raccolto lei stessa da ragazzina, impotente testimone del rogo.

Sottolinea l'autrice sessantacinquenne, molto nota e premiata a livello internazionale, autrice fra l'altro di *Quattro madri* e *Inno alla gioia*: «Proprio dal racconto di questo episodio Orion inizia a recuperare alcuni di quei libri, compra un vecchio camion dei gelati e lo trasforma in una biblioteca ambulante, girando per il Paese e leggendo storie ai bambini. La sua idea è di educare la gente a essere più tollerante e comprensiva. I libri hanno avuto su di me un'influenza speciale sin dall'infanzia. Credo nella lettura ad alta voce, anche a bambini che non sono ancora in grado di leggere. Bisogna incoraggiarli a leggere il più presto possibile perché attraverso i libri il mondo si schiuderà ai loro occhi.»

Ritroviamo quest'emozione nel romanzo, quando Orion si esalta entrando in biblioteca: «Milioni di libri mi aspettano, colmi di una saggezza umana che non sarò mai in gra-

do di contenere». Nei libri gli sembra di trovare l'antidoto alla malvagità e alla violenza, «all'abisso enorme e tenebroso della dimenticanza, traboccante degli incubi di coloro che sono venuti da laggiù». Laggiù sono i campi di sterminio, il cui orrore sembra aver lasciato un'impronta genetica anche nelle generazioni successive, condizionate all'odio verso tutto ciò che viene dalla Germania, come testimonia l'esergo autobiografico del romanzo: «All'epoca della mia infanzia due sopravvissute all'olocausto abitavano in un garage nel quartiere di Old Katamon a Gerusalemme. Ogni volta che passavamo davanti alla casa delle due vecchie signore, tiravamo sassi contro la porta.»

«Sì, da bambina vivevo in quel quartiere. Ricordo una coppia di donne molto anziane che erano sopravvissute ai campi di concentramento e che vivevano in povertà nel garage di una di queste case. Parlavano tedesco, la lingua "odiata", e noi che allora eravamo soltanto delle bambine eravamo terrorizzate da loro. Queste vecchie donne mi hanno tanto influenzato da ricrearle nel mio nuovo libro nel personaggio di Johanna, che viene dalla Germania, parla tedesco ed è chiamata "la nazi" dai bambini del quartiere. In Israele dopo la Seconda Guerra Mondiale c'era molto sospetto e anche un po' di disprezzo, nei confronti dei superstiti dell'Olocausto, poiché erano considerati estremamente diversi dalle nuove generazioni. Dal processo di Eichmann in poi, gli israeliani hanno imparato a trattarli con maggior rispetto e hanno compreso ciò che dovevano aver vissuto. Quanto all'atteggiamento nei confronti dei tedeschi, oggi ovviamente non pensiamo che siano responsabili dei peccati commessi dai loro padri e degli orribili atti che hanno perpetrato contro l'umanità in generale e gli ebrei in particolare. Eppure, nel romanzo, Orion esita a raggiungere la sua amata a Berlino, perché ha promesso a Johanna di non andare mai nella nazione maledetta».

Ma poi l'odio viene superato, perché *Scorpion Dance* è soprattutto una grande storia d'amore: in tutto il romanzo Orion si racconta alla giovane cantante tedesca sua vi-

cina di casa a Gerusalemme, che diventa la sua anima gemella, la sua "Basherte", rinnovando con lei il mito di Orfeo ed Euridice. Raggiungerla a Berlino consentirà a Orion di vedere il Memoriale di Ullman sul luogo del rogo dei libri, e di arrivare finalmente alla verità sul passato di Johana, ultima tappa del suo viaggio della memoria.

Ma come è vissuta in Israele la Giornata della memoria? «Lo Yom HaShoah (giorno dell'Olocausto) – spiega Shifra Horn – è la più importante ricorrenza non religiosa nel calendario israeliano. È un giorno solenne, cupo, triste, in cui si riflette sul passato e sulla perdita di così tanti familiari. La giornata comincia con le sirene che suonano per tutto il Paese. Tutto, senza eccezioni, si ferma: macchine, autobus, luoghi di lavoro, bambini a scuola. Tutto si blocca quando si ripensa agli orrori avvenuti. Per me personalmente ha un grande significato: mio padre è l'unico superstite della sua famiglia di Odessa, in Ucraina. Abbiamo perso nonni, zii e cugini. Quando ero bambina a casa nostra era un giorno di lutto: ricordo che mio padre accendeva una candela in ricordo dei membri della famiglia, e tutta la giornata veniva trascorsa pen-

sando e ricordando quelle perdite. Nessuno conosceva la data di morte delle vittime, quindi fu creato un giorno speciale nazionale per il lutto e la commemorazione». Agli orrori del passato si sommano i timori del presente. La recente ripresa dell'Intifada blocca il processo di pacificazione? «È triste dirlo – prosegue l'autrice – ma non c'è alcun processo di pace. Finché dai Palestinesi non salterà fuori un Mandela e finché non decideranno che la pace è preferibile al continuo stato di conflitto, non ci sarà soluzione. La grande maggioranza degli israeliani accoglierebbe con favore una soluzione a due Stati, ma l'istigazione alla violenza continua e purtroppo non c'è molta voglia di negoziare verso un accordo che non preveda la fine di Israele. Perfino nei programmi scolastici i palestinesi continuano a negare il diritto di Israele a esistere, cancellando lo stato d'Israele dalle carte geografiche. Ma bisogna considerare che oggi, nell'esplosiva situazione mediorientale innescata dalla lotta fra le varie componenti dell'Islam, la questione israelo-palestinese gioca un ruolo secondario. Ormai l'Europa stessa è coinvolta in ciò che sta accadendo in Medio Oriente, anche se penso non sia in grado di risolvere nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giornata della Memoria

La scrittrice Shifra Horn spiega l'importanza del 27 gennaio in Israele e i suoi dubbi sulla possibilità di giungere oggi a un accordo risolutivo con i palestinesi. Nell'ultimo romanzo la storia di un giovane israeliano che recupera il senso dell'Olocausto rileggendo i libri bruciati dai nazisti

### NAZISTI

Uno dei "roghi di libri" organizzati nel 1933 dalle autorità tedesche. A sinistra, la scrittrice Shifra Horn

